



Quota 103, opzione donna, Ape sociale: le pensioni del 2023

Nella riunione del 21 novembre 2022 il consiglio dei ministri ha approvato delle variazioni al sistema pensionistico pubblico. Si tratta di:

A) una nuova pensione anticipata denominata "quota 103" che sostituisce, a partire da gennaio 2023 quota 102. Quota 103 permetterà di ottenere la pensione con 62 anni di età avendo versato almeno 41 anni di contributi, di cui 35 devono essere senza periodi figurativi per disoccupazione, malattia e infortunio. Chi decide di restare al lavoro avrà una riduzione della contribuzione del 10%. Al momento, vista la mancanza di precisazioni, pensiamo che la normativa di quota 103 ricalchi quella di quota 102, in cui era previsto che la pensione non è cumulabile con redditi da lavoro (dipendente e autonomo) fino al compimento dei 67 anni di età. In attesa di un'organica ri-

forma del sistema pensionistico questa pensione viene istituita per un anno cioè fino al 31 dicembre 2023;

B) viene prorogata, per tutto il 2023, la pensione anticipata "opzione donna": rimangono invariati i 35 anni di contributi, senza periodi di disoccupazione e malattia, mentre l'età richiesta sale 60 anni, ma con 2 figli l'età scende a 58, con un figlio a 59 anni. Questi requisiti devono essere raggiunti entro il 31 dicembre 2022. L'importo di questa pensione viene calcolato interamente con il sistema contributivo, meno generoso rispetto al retributivo. Attualmente, visto il tempo trascorso, sono sempre meno gli anni a calcolo retributivo che passano a calcolo contributivo, quindi la riduzione dell'importo è più ridotta. La decorrenza di questa pensione è di 12 mesi dopo il raggiungimento del diritto per le dipen-

denti e 18 mesi per le autonome (finestra);

C) proroga, per tutto il 2023, dell'anticipo pensionistico "Ape sociale". Si ottiene con 63 anni di età con almeno 30 anni di contributi per chi è disoccupato, coloro che assistono dei familiari inabili, chi può far valere un'invalidità permanente di almeno il 74%. Sono richiesti 36 anni di contributi per chi ha svolto negli ultimi periodi dei lavori particolarmente gravosi. Questo anticipo pensionistico viene corrisposto per 12 mensilità all'anno e dura fino ai 67 anni di età. Il suo importo non può superare i 1.500 euro lordi al mese e non viene rivalutato;

D) salgono tra i 45 e i 50 euro al mese le pensioni integrate al trattamento minimo. Questo aumento comprende anche i 38 euro già previsti dalla perequazione per il 2023. Si tratta di circa 2,5 milioni di pensionati che nel 2022 perce-

piscono 525 euro al mese. Anche per questo aumento non si conosce, al momento, la normativa che sarà applicata per la concessione (vedi limiti di reddito).

Questi sono i provvedimenti che sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri, ora la normativa dovrà essere approvata dal Parlamento entro la fine dell'anno. Pertanto quanto qui indicato potrebbe essere in parte modificato.

Da parte sindacale si ritengono ingiuste, in quanto non discusse con i sindacati, le voci che ipotizzano la rimodulazione al ribasso del recupero dell'inflazione. La percentuale del 7,3% verrebbe applicata per intero solo fino a 2.100 euro lordi al mese, con una riduzione in percentuale oltre questa soglia. Attendiamo, con rammarico, l'eventuale ufficialità.

Angelo Vivenza